

Non solo preoccupazione, ma anche la speranza di una rapida inversione di rotta nelle reazioni ticinesi al documento Onu. Marcello Bernardi: 'Sarebbe importante che sul piano nazionale vi siano degli indirizzi chiari e uguali per tutti i cantoni in merito alla politica energetica. Cosa che attualmente manca'

Bernardi: 'La sveglia è suonata'

Il capo della Divisione ambiente: 'Dati incontrovertibili, ma il Ticino nel suo piccolo sta facendo molto'
Silvio Seno (Istituto scienze della Terra-Supsi): 'Indispensabile l'impegno di tutte le nazioni'



Scena da un'alluvione. Nel riquadro Marcello Bernardi

«La sveglia è suonata». Marcello Bernardi, direttore della Divisione ambiente del Dipartimento del territorio, non nasconde la propria preoccupazione di fronte alle inquietanti previsioni contenute nel rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (Ipsc). «Il rapporto Onu deve essere preso sul serio», spiega Bernardi. Quanto agli scettici «quelli non mancano mai - commenta -. Ma vi sono dati incontrovertibili: aumentano i consumi, la produzione non può adeguarsi e il clima muta. L'uomo ha il dovere di agire, non può tenere la testa sotto la sabbia».

Eppure non è la prima volta che suona il campanello d'allarme: gli esperti già da anni avvertono che la Terra ha la febbre e che la causa sta nelle attività umane. «Questo rapporto nelle sue linee essenziali per me non rappresenta una novità - sostiene Bernardi -, è da diverso tempo che viene fatto notare come il consumo di energie fossili abbia un effetto sul clima e come ciò possa avere conseguenze poco piacevoli. Sebbene sia ragionevolmente impossibile sapere come sarà il mondo fra cento anni, quello che si sa è che l'attività umana ha degli effetti sui quali si può e si deve lavorare».

'In Ticino si agisce'

E anche un piccolo fazzoletto di terra (dal punto di vista planetario) come il nostro cantone può (e deve) contribuire alla lotta globale contro il riscaldamento. Secondo il direttore della Divisione ambiente, il Ticino sta facendo la sua parte e non da oggi: «Negli ultimi anni abbiamo compiuto dei passi importanti nella direzione giusta. Si pensi al decreto sul risanamento e l'isolamento termico degli edifici, ai messaggi volti a promuovere le energie rinnovabili (come quello sull'energia solare fotovoltaica e i due a favore del legno). Si pensi ai 10 milioni a favore delle energie rinnovabili e dei risanamenti contenuti nel messaggio sull'utilizzo dell'oro Bns». C'è però chi fa notare come il Ti-

cino manchi di una politica energetica... «Ciò che realmente conta è agire - annota Bernardi -. Sarebbe tuttavia importante avere sul piano nazionale degli indirizzi chiari e uguali per tutti i cantoni, cosa che attualmente manca». Eppure, insistiamo, alcuni cantoni hanno fatto scelte ambiziose, per esempio imponendosi una decisa virata verso le energie rinnovabili. «In Ticino abbiamo poco da vergognarci - replica Bernardi -. Siamo stati dei pionieri con i due progetti Vel e negli ultimi anni abbiamo compiuto passi che altri cantoni non hanno fatto». Il vero problema energetico nel nostro cantone starebbe per Bernardi altrove: «Continuando così, di energia non ce ne sarà più; aumentano i consumi, la produzione no. Bisogna risparmiare energia». Per il futuro il direttore della Divisione ambiente intravede già il percorso su cui incamminarsi: «È necessario applicare il sistema Minergie agli edifici pubblici, trovare forme di finanziamento per il risanamento di quelli privati e puntare sulle energie rinnovabili, in primis il legno». Bernardi vede inoltre di buon occhio un sistema di bonus sull'imposta di circolazione che premi i veicoli meno inquinanti.

'Serve una svolta netta'

Ieri a Parigi la presentazione del rapporto Onu. Commenta il professor Silvio Seno, direttore dell'Istituto scienze della Terra della Supsi: «È chiaro che a questo punto ci vuole una svolta netta, perlomeno per evitare che la situazione peggiori: nel giro di un decennio al massimo occorrerà individuare e applicare quei provvedimenti che consentano di ridurre i cosiddetti gas serra». Per questo, aggiunge Seno, è indispensabile «un impegno globale per intervenire su scala internazionale, per cui anche i paesi che non hanno firmato il trattato di Kyoto dovrebbero partecipare in qualche modo a questo intervento: mi riferisco in particolare a Stati Uniti e Cina, i maggiori produttori di CO₂».

Preoccupazioni e speranze

Maggi (Wwf): 'Basta dubbi'. Bertanza (Sos Ambiente): 'Speriamo non sia tardi'

Alla luce dell'ultimo rapporto dell'Ipcc «mi auguro che nessuno abbia più dubbi sul nesso fra le emissioni soprattutto di anidride carbonica prodotte dall'attività umana e il riscaldamento globale del nostro pianeta», dice il responsabile del Wwf della Svizzera italiana Francesco Maggi. «È quindi fortemente auspicabile che ora anche i paesi più scettici, come gli Stati Uniti e l'Australia, e quelli in via di sviluppo, come Cina e India, si convincano della necessità di partecipare, in un contesto internazionale, alla messa a punto e all'attuazione di provvedimenti volti a ridurre drasticamente le emissioni di CO₂. Secondo me - continua Maggi - un rimedio efficace sarebbe l'introduzione sul piano internazionale, sottolineato internazionale, di una tassa sul CO₂ (come del resto caldeggiato da Leuenberger, vedi pagina 2, ndr): una tassa dunque su petro-

lio, gas e carbone per renderli meno concorrenziali, meno attrattivi. Con il ricavato di questa tassa potremmo così potenziare le tecnologie nel campo delle energie rinnovabili e favorire il risparmio energetico».

I dati salienti del rapporto presentato ieri a Parigi non sono certo sfuggiti a Patrizia Bertanza, di Sos Mendrisiotto Ambiente: «Speriamo che non sia troppo tardi per invertire la tendenza, almeno per evitare che le cose peggiorino: s'impone allora un cambiamento di mentalità, è indispensabile che alle parole seguano al più presto i fatti. Ottimista o pessimista? «Sono abbastanza pessimista, purtroppo; ritengo però - sostiene Bertanza - che le generazioni future abbiano il diritto di contare su persone che già oggi si battono per un ambiente migliore».

L'ecologia sbarca nei programmi elettorali

Gettonata la promozione di Minergie e del trasporto pubblico

Ecologia, tanto a destra quanto a sinistra. Centro compreso. Il tema ambiente è sempre più presente nel dibattito politico ticinese. L'ulteriore conferma arriva dai programmi dei partiti in vista delle elezioni del 1° aprile. Alcune proposte sono trasversali, altre invece peculiari di questo o quel partito. Tra le misure spesso citate vi è il risanamento di edifici pubblici e privati secondo gli standard Minergie. Nelle dichiarazioni anche la volontà di valorizzare il trasporto pubblico per renderlo più attrattivo di quello privato.

Nel suo documento programmatico il Pli auspica fra l'altro che il Cantone definisca una pianificazione della politica energetica che preveda l'adozione di decreti sull'uso dell'energia nell'edilizia o sulle energie rinnovabili. Il tutto «considerando anche e soprattutto il rispetto dell'ambiente». Concretamente il Pli propone di «studiare e concretizzare migliori sistemi di trasporto pubblico favo-

rendo altresì la riorganizzazione delle attuali aziende», di introdurre una tassa di circolazione «proporzionale a consumi ed emissioni», di studiare la possibilità di introdurre un sistema di road-pricing, di insistere per l'introduzione della borsa dei transiti alpini e di incentivare l'acquisto di auto ecologiche. A questo proposito, si legge ancora nel documento, «è necessario sviluppare maggiormente la rete di distribuzione di carburanti alternativi».

Dal canto suo il Ppd, nel proprio programma elettorale, rileva di aver promosso e di voler promuovere l'integrazione della politica ambientale nella pianificazione del territorio, l'uso parsimonioso delle risorse, la prevenzione dei carichi ambientali, il risanamento fonico nei pressi dell'asse autostradale e di quello ferroviario nonché la valorizzazione del territorio. Senza dimenticare la lotta all'elettrosmog. Per quanto concerne l'energia, secondo i popolari-de-

mocratici, «occorre promuovere sforzi per garantire un approvvigionamento del Cantone sicuro e sostenibile, come pure l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili presenti sul nostro territorio e la riduzione dei consumi».

E la Lega, cosa suggerisce? «Trasporti pubblici gratuiti nelle città per disincentivare l'uso dei mezzi privati: una proposta concreta e praticabile. Inoltre - aggiunge il presidente Giuliano Bignasca - maggiori controlli lungo l'autostrada sui camion stranieri per verificare le loro emissioni». Nessuna eco-proposta invece nel programma Udc. «Non è che non siamo interessati all'ambiente, semplicemente da questo punto di vista la piattaforma elettorale è incompleta», spiega il segretario cantonale Eros Mellini, il quale poi, a titolo personale, relativizza: «Ritengo che l'ambiente non vada così male, anche se si deve e si può fare qualcosa. E in Svizzera facciamo già parecchia. Quelli che dovrebbero farsi un esame di co-



Aumentano i fenomeni atmosferici particolarmente violenti

scienza sono paesi come gli Stati Uniti e la Cina». Una reazione che, del resto, non sorprende considerando la presa di posizione dell'Udc nazionale (vedi il riquadrato a pagina 2). Dai democristiani ai Verdi per i quali, quasi inutile dirlo, l'ambiente è l'argomento principe del programma elettorale. Gli ecologisti ticinesi si battono tra l'altro per la «promozione dell'energia rinnovabile, ad

esempio solare, eolica, geotermica e biomassa». Così come per la promozione dei «biocarburanti ecologici». Lotta inoltre non solo all'inquinamento atmosferico ma anche a quello luminoso e all'elettrosmog. Dice il coordinatore dei Verdi Alessandro Boggian: «Stiamo allestendo un documento sulla eco-fiscaltà, per disincentivare lo spreco e premiare il risparmio energetico».

L'analisi

Ecco i possibili scenari in Svizzera di Marco Gaia*

DALLA PRIMA

"Ma il clima è sempre cambiato, perché allora preoccuparci?" si sente obiettare quando si espongono i dati sopra citati. È vero, nel passato sulla Terra vi sono già stati cambiamenti climatici importanti. Tutti però esclusivamente innescati da cause naturali. Le modifiche attese nei prossimi 50 anni superano, al contrario, e in parte nettamente, le note oscillazioni climatiche naturali. Si deve pertanto presumere che i conseguenti cambiamenti verranno percepiti con molta chiarezza

dalla società. In altre parole, l'impatto non sarà trascurabile.

Tramite il rapporto dell'Ipcc gli esperti del clima si sono espressi, per l'ennesima volta: il clima sta cambiando. La comunità scientifica è, rispetto agli anni scorsi, ancora più convinta di ciò. Come sottolineano nel loro comunicato stampa congiunto l'Omm e l'Unep, "...è giunto il momento d'agire".

* Meteorologo di MeteoSvizzera Locarno Monti

Lunedì la firma dell'accordo transfrontaliero

L'Accordo transfrontaliero per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico verrà firmato da Marco Borradori, per il governo ticinese, dopodomani a Milano. Lo rende noto il Dipartimento del territorio. Alla cerimonia sarà presente il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Mercoledì 7 a Roma verrà sottoscritto anche dai presidenti delle regioni Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e delle province autonome di Bolzano e Trento. La firma dell'accordo era prevista nei giorni scorsi ma l'appuntamento era saltato per via dell'assenza

per malattia dei presidenti delle due province autonome. «Le iniziative e le misure comuni rivolte al contenimento delle emissioni nocive - che comprendono anche la sensibilizzazione e la responsabilizzazione degli abitanti - entreranno in vigore a partire da quest'inverno - ricorda il Territorio -. La messa in atto dei provvedimenti menzionati nell'intesa transfrontaliera resta di competenza di ciascun ente firmatario, nel rispetto delle deleghe previste e dei tempi definiti nelle rispettive normative regionali, provinciali, e per quanto riguarda il Ticino, cantonali e federali».